

7145 R.



Sent. 7° 156

Senato del Regno

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

IN NOME DI SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE III°

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

La Commissione permanente d'Istruzione dell'Alta Corte di Giustizia.

Veduta la querela presentata il 9 giugno 1913 dall'ingegnere Enrico DE ROSMINI di Flaibano (Udine) contro il Senatore Conte Antonio DI PRAMPERO, confermata dinanzi al Pretore di Codroipo il 9 agosto 1913, escludendo nell'atto di conferma i capi 3° e 4° della querela, che ha ritirati.

Ritenuto che con la detta querela il Signor DE ROSMINI ha accusato l'Onorevole Senatore DI PRAMPERO:

1°) di avere nel marzo 1872 con un falso atto di notorietà attestante di essere l'unico rappresentante della sua famiglia, mentre erano vivi altri due suoi parenti, ottenuto per sé solo la rivendicazione di alcuni beni ecclesiastici sui quali la famiglia DI PRAMPERO aveva il diritto di patronato;

2°) di avere il Senatore DI PRAMPERO nel periodo dal 1870 al 1880, mentre teneva l'amministrazione dei beni di provenienza paterna indivisi col fratello Ottaviano che trovavasi all'estero, venduto a sua insaputa dei beni comuni, ritirandone l'importo, che non volle seco lui dividere ad onta di ripetute richieste;

3°) di avere nel 1880 con dei raggiri ottenuto l'acquisto all'asta pubblica a metà del suo valore di uno stabile di 73 ettari, situato in Spilimbergo, legato dal patriota CERNAZZI al conte di Cavour e da questo destinato a costituire un fondo patrimoniale a favore delle figlie dei militari di Torino;

C. Magojettora Falconi
Castiglioni Cructanini (Mikami)
Fontana Cucc